



anche tu insieme

n. 3 Settembre 2018

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

TU IL MIO PROSSIMO



 focsiv

CHI È IL MIO PROSSIMO ?

I mezzi di comunicazione non bastano, è sempre decisivo il cuore dell'uomo.

Carissimi amici di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, nel cuore di questa estate "africana" e del suo clima tropicale, stiamo pensando ai prossimi appuntamenti che ci attendono, in particolare al 25° anniversario della nascita al cielo del nostro don Vittorio. Non abbiamo ancora stilato un programma delle iniziative, per le quali attendiamo anche i vostri suggerimenti. Ma abbiamo la certezza: questa celebrazione deve avere al centro la passione, anzi la "compassione" che ha animato la vita missionaria del nostro fondatore.

L'eterno problema

E' un tema di grande attualità l'aiuto ai più poveri, che non sono diminuiti bensì aumentati, nonostante la società del benessere a cui solo una parte della popolazione appartiene. Per un insieme di fattori, il mondo si è fatto piccolo, le distanze si sono accorciate, i poveri non smettono di mettersi in cammino verso terre più ricche, anche a rischio della vita, con la speranza di partecipare al banchetto del progresso globale. E' sempre stato così, è ancora così. Il fenomeno presenta degli aspetti nuovi che governi e organismi internazionali devono assolutamente affrontare, ma la soluzione vera del problema non sta nelle loro mani e non può che essere altrove.

Le domande del Vangelo

"Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10,25). La posta in gioco è tanto alta che oggi non interessa più. Non quella eterna, ma la vita quotidiana ci interessa, la sua qualità e la sua durata. Ecco un primo limite della nostra cultura. Senza cielo, senza futuro, senza una meta che non sia la morte, tutto si scolora, perché viene a mancare la luce. Infatti la vita eterna non viene dopo la vita terrena, ma ne è il cuore, il senso, il compimento. Per entrare fin d'ora nella vita eterna bisogna amare, dice il Vangelo: ama Dio, ama il tuo prossimo, ama te stesso! Tutto chiaro?

"Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: e chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29). A questa domanda pretestuosa, Gesù non risponde con una predica, con una riflessione ben articolata, ma con un racconto, la parabola stupenda del buon samaritano, a tutti ben nota. In questa sede faccio solo queste sot-

tolineature. Il protagonista buono è un samaritano, cioè un eretico straniero. Costui vede il malcapitato e ne ha compassione: perciò si avvicina e si prende cura di lui. Qual è la differenza tra il samaritano e il sacerdote che passa oltre? **La compassione!** Senza questo moto del cuore si passa oltre, invece che farsi prossimo. Questa è la proposta di Gesù, tanto semplice quanto difficile da realizzare.

Chi è il mio prossimo?

Anche per noi rimane forte la tentazione di giustificarci, cioè di trovare mille scuse per concludere che non tocca a noi. Abbiamo il nostro "prossimo", cioè la nostra famiglia, i nostri parenti e amici, una cerchia ben selezionata e coltivata, già fin troppo impegnativa. Al di là ci sono solo i lontani, gli sconosciuti, gli stranieri, che niente hanno a che fare con noi, che ci fanno solo paura. Dunque costoro non possono essere il prossimo che dobbiamo amare! È giusto così? La parabola che ci racconta Gesù spezza questo recinto, svela le nostre vere intenzioni, smonta le nostre scuse e ci invita a farci prossimo di tutti, specialmente di chi ha bisogno e di chi sta male.

"La morte del prossimo"

E' il titolo eloquente di una interessante pubblicazione di Luigi Zoja, psicoanalista di fama mondiale, uscita qualche anno fa. La sua tesi è preoccupante: i mezzi di comunicazione, che hanno creato una possibile rete tra tutti, in realtà hanno provocato maggiore solitudine e più indifferenza. Evidentemente il problema non sono gli strumenti, ma coloro che li utilizzano. E l'uomo è sempre lo stesso, non è cambiato grazie ad una tecnologia più sofisticata. Ecco che cosa vede l'autore alla radice di questo malessere del nostro tempo.

"Per millenni, un doppio comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso. Alla fine dell'Ottocento,



Nietzsche ha annunciato: Dio è morto. Passato anche il Novecento, non è tempo di dire quello che tutti vediamo? E' morto anche il prossimo.

La società retta dai due pilastri non ha avuto più equilibrio da quando uno è crollato. La morte di Dio ha svuotato il cielo. Ma niente resiste al risucchio del vuoto. Lo spazio celeste è stato riempito con l'assunzione dei miracoli della scienza e dell'economia tra le divinità, con l'elevazione alle stelle del desiderio personale. Continuiamo ad aver bisogno di adorare qualcuno, ma il posto di Dio è preso dall'uomo e dalle sue opere. L'uomo ideale è strasfigurato, divinizzato, di conseguenza, non è più un uomo vicino. Non è più una vista: è una visione ... Col volgere del secolo XX in secolo XXI cede in modo irrimediabile anche il secondo pilastro del comanda-

mento: l'uomo metropolitano si sente sempre più circondato da estranei. E' dunque il tempo di pensare al sequel di Nietzsche, e dirci apertamente che è scomparso anche il prossimo".

Dall'indifferenza alla compassione

Se è vero che l'Uomo ha un compito decisivo e dunque una grande responsabilità nella custodia e nella promozione del creato, è all'Uomo che dobbiamo la prima e più alta attenzione. Noi che abbiamo conosciuto don Vittorio possiamo rileggere nella sua esperienza la traduzione della parabola evangelica: ha visto i poveri morire di stenti, si è avvicinato a loro, distanti migliaia di chilometri, ha provato per loro compassione e si è preso cura di loro fino a spendere tutto e a donare la vita. Così i lontani Karimojong sono diventati il suo prossimo da amare. Dove sta il segreto di tanta umanità? Nel cuore capace di compassione, di soffrire con chi soffre. E un cuore così è dono del Cielo, che può sostituire il nostro cuore di pietra con un cuore di carne.

La rivoluzione della tenerezza

Sappiamo che cosa pensa il nostro papa Francesco e cosa dice continuamente sul valore della fraternità e sul nemico da combattere, cioè sull'indifferenza. Nel suo programma *Evangelii Gaudium* scrive delle pagine bellissime sulle relazioni tra tutti gli uomini. Ascoltiamo uno di questi passaggi con le parole che solo lui sa dire. *"Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità d'incontro e di solidarietà tra tutti. [...] L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. [...] Si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possono accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, con il suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza"* (nn 87-88).

La tua risposta

Chi è il mio prossimo? Con le indicazioni del Vangelo, rispondi alla domanda da cui siamo partiti.

E se il mio, il tuo, il nostro sguardo si allargherà oltre il nostro cortile, alla paura subentrerà la gioia, che sperimenta chi ama davvero.

Questa è la vera eredità di don Vittorio.

Possiamo portare avanti la sua opera solamente se siamo abitati dalla sua stessa compassione.

Don Maurizio
Presidente di Africa Mission

Brevi dall'Uganda

Sabato 16 giugno a Moroto si è festeggiato il giorno dell'**African Child**, una manifestazione che si propone l'obiettivo di celebrare i bambini africani. Il tema è stato "Leave No Child Behind in Uganda's Development", uno slogan importante se si pensa che invece in questo paese le disuguaglianze sono enormi e che le possibilità che un bambino ha dipendono dal benessere della famiglia. Dal distretto di provenienza e perciò diventa importante sottolineare che tutti i bambini devono godere degli stessi diritti indipendentemente dal loro contesto. In questa occasione C&D ha deciso di supportare il distretto con la fornitura di materiale (sedie) e poi con il coinvolgimento di uno dei nostri gruppi di giovani del progetto Unicef.



Si è tenuto il 3 luglio la cerimonia di apertura del **Primary Tournament**, il torneo sportivo che ogni anno portiamo avanti con i giovani delle scuole di diversi distretti del Karamoja. L'evento sportivo, oltre a divertire i ragazzi, è promotore di una tematica, di un messaggio per tutte le comunità: **STOP ALLA PRATICA DEI MATRIMONI INFANTILI!** Ogni settimana sono previsti 8 incontri che si svolgeranno il mercoledì e il giovedì, dove si scontreranno le squadre prima nei diversi gironi e poi nella fase a eliminazione diretta. Alla fine proclameremo i vincitori, i migliori giocatori e i migliori marcatori. Questo programma sarà molto utile per aiutare i ragazzi a crescere nel gioco e nel rispetto delle regole ma soprattutto sarà un'occasione per offrire ai giocatori e agli spettatori un luogo di incontro e di condivisione, come è nello stile del centro giovanile "don Vittorio".

In un clima di generale interesse e propositività, il 31 luglio 2018 si è svolta la **2° Assemblea Generale 2018** che ha riunito sotto lo stesso tetto e coinvolto nelle stesse attività tutti i dipendenti dell'organizzazione Africa Mission – Cooperation and Development nella sede di Moroto, precisamente nelle strutture del Centro Giovanile Don Vittorio. Dopo la preghiera iniziale e una breve introduzione da parte dei team leaders, si è proseguito con delle attività volte a costruire lo spirito di squadra in un modo un po'...dinamico, attraverso giochi e attività, per finire con un momento di aggiornamento e condivisione dei progetti in corso.



L'ORGOGGIO DEL DIPLOMA

Ecco la testimonianza di Paolo e Mariapaola Gallana, genitori di una nostra collaboratrice impegnata nel settore socioeducativo, che hanno assistito al graduation day di un centinaio di studenti

È stato un giorno importante per i 111 ragazze e ragazzi coinvolti nel progetto Youth Empowerment finanziato dall'Unione Europea in partnership con Danish Church Aid, Cooperation & Development e Caritas Kotido.

Martedì 24 luglio, a conclusione del percorso di formazione di sei mesi nell'Istituto Tecnico di Nakapiripirit, 111 tra ragazzi e ragazze hanno conseguito l'attestato finale.

Si è trattato di un momento di festa che ha avuto inizio nella scuola dove si sono raccolti studenti vestiti delle loro toghe nere con il tocco; da qui si è snodata la marcia per le vie della città che ha coinvolto i passanti e gli abitanti del vicino villaggio con la musica e i canti, in un momento di gioia condivisa. All'arrivo nel cortile della scuola si è svolta la parte più formale della cerimonia con gli interventi delle autorità locali, del preside del-

l'Istituto Tecnico di Nakapiripirit dove i ragazzi e le ragazze hanno frequentato per sei mesi i corsi di meccanica, informatica, agricoltura, muratura e per parrucchiere.

Sono intervenuti anche alcuni ragazzi diplomati lo scorso anno che hanno già iniziato con successo i loro business anche grazie agli strumenti forniti dal progetto.

La parola che maggiormente descrive questa giornata potrebbe però essere "orgoglio", insieme alla gioia espressa dai canti e dalle danze e tradizionali curate dai giovani. Parola che vale per i ragazzi, molti dei quali hanno alle spalle storie di abbandono scolastico e scarsa alfabetizzazione.

Parole che hanno un valore anche per la soddisfazione che si leggeva nei volti del coordinatore d'area per il Karamoja, Kul Chandra Timalisina, e del project manager, Francesco Ghibaudi, che hanno selezionato e seguito i giovani. Ma tra gli occhi più brillanti spiccavano quelli dei genitori che hanno partecipato a questo evento dei loro figli, arrivando dai villaggi vestiti degli abiti migliori. Non bisogna dimenticare infine i sorrisi dei collaboratori di C&D che hanno servito il pranzo a cui sono stati invitati tutti i presenti, tra cui i molti bambini del villaggio vicino.

Questo per sottolineare che progetti volti alla formazione dei giovani, sia sul piano delle competenze professionali che sociali e di vita, hanno un riscontro non solo sul singolo ma sull'intera comunità.

“Nutrire di cibo e conoscenze le comunità dei distretti di Moroto e Napak”

nuovo progetto per il settore Agro-zootecnico



Moroto: Autorità presenti alla cerimonia di presentazione

E' ufficialmente partito il progetto cofinanziato dal Governo Italiano attraverso l'**Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)** “*Nutrire di cibo e conoscenze le comunità dei distretti di Moroto e Napak*”, di cui è capofila Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo, e che coinvolge sia partner locali sia importanti partner italiani, tra i quali **Medici con l’Africa Cuamm di Padova**, storica ONG italiana tra le più importanti nell’ambito sanitario, presente in Uganda da sessant’anni, e come consulenti la **Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell’Università Cattolica di Piacenza**, **Informatici senza Frontiere (ISF)** e l’**Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer**.

Il progetto, che avrà durata triennale, ha come **obiettivo generale** quello analizzare gli stati di sicurezza alimentare della re-

gione e come **obiettivo specifico** portare disponibilità di cibo nutriente e favorire l’adozione di buone pratiche igienico-sanitarie, nutrizionali e agricole.

«Siamo particolarmente contenti di aver avviato questa nuova collaborazione con l’Università Cattolica per realizzare un progetto che si riallaccia ad una importate collaborazione realizzata nel lontano 1985 –spiega il nostro direttore Carlo Ruspantini- che aveva portato ad uno studio sul Karamoja realizzato sul campo anche da alcuni docenti dell’Università Cattolica tra i quali il Prof. Bertoni che ritorna in Karamoja dopo 32 anni».

Giuseppe Bertoni, professore Ordinario di Zootecnica speciale in quiescenza, è stato Direttore dell’Istituto di Zootecnica della Facoltà di Agraria – Università Cattolica del Sacro Cuore – Piacenza dal 1996 al 2012, dove ha insegnato Fisiologia animale e Fisiopatologia della Nutrizione. Durante gli anni di insegnamento ha sempre dimostrato interesse per il tema della produzione di cibo di quantità e qualità nei paesi in via di Sviluppo, un interesse che lo ha portato a compiere già negli anni Ottanta varie missioni di studio in paesi come l’Uganda (Karamoja) e l’Etiopia. Proprio a lui, di ritorno da un viaggio in Uganda per assistere alle fasi iniziali del progetto, abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande:

Com’è stato tornare in Karamoja dopo 30 anni? Quali sono le differenze che più l’hanno colpita?

Devo dire che moltissime cose



Staff di progetti di AMCS

sono cambiate dal mio primo viaggio, tenutosi nel 1984. Prima di tutto mi ha colpito la presenza di strade asfaltate, totalmente assenti negli anni Ottanta. Anche Moroto è cambiata profondamente, è arrivato il cemento anche là e le case hanno un aspetto migliore. Anche il traffico veicolare è aumentato notevolmente e, seppur con i suoi lati negativi, è comunque un segno del progresso avvenuto nelle ultime decadi. La maggior parte delle novità mi sono sembrate positive ma uno sguardo più attento mi ha rivelato che in realtà ci sono anche diverse ombre: fuori da Moroto la vita non è poi così diversa da 30 anni fa, i villaggi mantengono il loro aspetto tradizionale ma, mentre un tempo c'erano più zebù che esseri umani, adesso la proporzione è inversa. Questo dato, che forse a un cittadino di un paese sviluppato può dire poco, ha in realtà due risvolti negativi: da una parte il ridotto consumo di proteine animali da parte delle generazioni più giovani dà luogo a carenze nutrizionali, dall'altra gli uomini che hanno perso la loro identità di pastori trovano rifugio nell'alcool, creando la piaga dell'alcolismo.

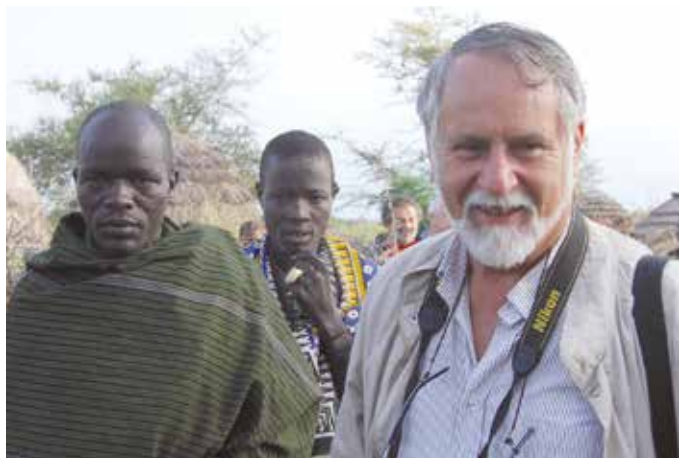


Mamma Karimojong che macina il sorgo

Quali sono i punti di forza e le potenzialità del progetto che ha visitato?

Prima di tutto farò una premessa per parlare delle mie preoccupazioni relative a questo progetto: si tratta di un lavoro enorme, sono coinvolte 2500 famiglie, e temevo che fosse troppo difficile da gestire o che non ci fossero mezzi a sufficienza per avviarlo e portarlo avanti. Con questo viaggio però ho potuto toccare con mano la realtà di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo in Uganda ed effettivamente l'associazione è molto ben organizzata, e il personale che ho incontrato mi è apparso motivato, competente ed entusiasta del progetto; questo è senz'altro un punto di forza e ha contribuito a ridurre un po' la mia preoccupazione. Un altro aspetto positivo riguarda le autorità locali: rispetto al passato, e rispetto ad altri paesi africani le cui realtà conosco bene (ad esempio Congo ed Etiopia), in Uganda le autorità sono disposte a collaborare e nel nostro progetto sono incluse: non possiamo portare la nostra idea di sviluppo senza passare dalle istituzioni, ci deve essere una stretta interdipendenza e nel nostro piano c'è. Riassumendo, posso dire che nonostante qualche piccola preoccupazione persista, ho fiducia che questo progetto possa portare a reali benefici alla popolazione. Mi preme dire che quello che a noi interessa è dare origine a piccoli nuclei efficienti, che funzionano non perché mandiamo soldi o perché applichiamo una nostra idea di sviluppo per loro irrealizzabile, ma perché introduciamo un'innovazione utile e per loro sostenibile: con questo termine intendo dire che ci siamo posti obiettivi irrealizzabili. Io sono assolutamente contrario all'assistenzialismo perché non crea un vero sviluppo, anzi, contribuisce a distruggere quanto di buono già

Vuoi aiutarci? Invia il tuo contributo per sostenere il settore "Agro-Zootecnico". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24



I prof. G. Bertoni e V. Tabaglio in visi a un villaggio

creato. Responsabilizzare le persone, stimolarle a una partecipazione reale e sentita, far produrre a loro direttamente ciò di cui hanno bisogno: tutto questo non è facile ma è un passaggio ineludibile e questo progetto ha in sé tutte queste caratteristiche.

Perché la collaborazione tra una ONG come Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e un ente scientifico come l'Università Cattolica è importante nell'ambito di un progetto di sviluppo?

Le associazioni che si occupano di sviluppo nei paesi poveri sono animate quasi sempre da ottime intenzioni ma senza un contributo tecnico/scientifico rischiano di fare cose inutili e talvolta controproducenti. Inoltre spesso ho visto emergere il problema della frammentazione dei progetti che evidenzia l'assenza di una logica di continuità. Cooperazione e Sviluppo invece, forte della presenza più che trentennale in Karamoja, rappresenta un punto fermo per la progettazione nella regione e possiede un'ottica a lungo termine e, tramite la collaborazione con l'Università Cattolica, è in grado di portare avanti un progetto ambizioso come questo. Condividiamo inoltre un'ottica pragmatica, mentre nel settore troppo spesso si possono incontrare realtà troppo "ideologizzate", che preferiscono il mero assistenzialismo piuttosto che intraprendere la strada, ardua, della creazione di un reale sviluppo economico.

Che impatto può avere lo sviluppo di un'agricoltura familiare sullo sviluppo della regione?

L'agricoltura che i karimojong hanno conosciuto fino a oggi è stata prevalentemente di sussistenza, e cioè caratterizzata da una produzione scarsa, a malapena sufficiente per i bisogni della famiglia. Inoltre, le colture nutrizionalmente più valide vengono vendute per ottenere un guadagno, mentre si riservano all'alimentazione familiare colture come la manioca e la patata dolce, ricche di amido ma povere di altre sostanze. Noi ci poniamo l'obiettivo di insegnare tecniche che portino a un aumento della produttività e di incoraggiare la coltivazione di prodotti quali il mais o le verdure. Migliorare la capacità lavorativa e dare più spazio a colture migliori avrà benefici a cascata: non solo garantirà alle famiglie un miglioramento sotto il profilo nutrizionale ma permetterà anche di ottenere un surplus da vendere sul mercato per assicurarsi un guadagno. I soldi così acquisiti potranno venir spesi per comprarsi vestiti, dando lavoro ai sarti o ai commercianti, o per mandare i figli a scuola, garantendo loro un'istruzione e lavoro per i loro maestri. Se in un paese a prevalenza rurale si fa progredire l'agricoltura tutti ne avranno benefici e lo sviluppo diventa complessivo.

Un Movimento in movimento

La Cooperazione si fa insieme



In maniera sempre più forte, secondo le nuove linee guida della cooperazione internazionale, i vari attori coinvolti in progetti di sviluppo devono collaborare in una logica di partnership, definita come un accordo tra più attori al fine di conseguire, nel rispetto dei propri obiettivi particolari, un concordato obiettivo comune.

I singoli interessi dei partner devono convergere verso uno sviluppo sostenibile (sociale, ambientale ed economico), dove il valore sociale complessivo generato dal progetto sviluppato in partnership sarà ben superiore a quello generato da altre modalità di supporto.

La partnership tra organizzazioni ed entità diverse, che condividono la responsabilità dei risultati, è diventata per AMCS un elemento indispensabile per progettare e gestire progetti che possano rispondere alle richieste provenienti dalle comunità locali.

Non si può parlare di partnership senza considerare il valore dei singoli partners e le relazioni tra essi: relazioni basate (proprio come in una relazione amorosa o di amicizia profonda) sulla fiducia, continuo dialogo, condivisione di risorse e rischi, valorizzando ed apprezzando i diversi doni (specialità) che ciascuno apporta nella relazione comune.

La fase più delicata del lavorare in partnership è la definizione degli obiettivi: differenze di cultura, linguaggio e competenze rendono il pro-

cesso impegnativo. AMCS cerca di affrontare, non senza difficoltà, questa fase con impegno per delineare una visione comune del progetto nel suo complesso e per garantire l'adesione e il coinvolgimento di tutti i partecipanti.

Per questo cerchiamo di coinvolgere le comunità locali fin dall'inizio, durante la fase di ideazione dell'intervento, non semplicemente chiedendo cosa si possa fare, ma analizzando insieme la realtà, secondo differenti prospettive, identificando insieme le priorità e disegnando insieme un piano d'azione in cui ciascun partner mette a disposizione i propri "talenti" (fondi, capacità tecniche, conoscenza del territorio, metodologie e approcci).

Occorre infine considerare una serie di elementi riguardanti le differenze socio-culturali dell'Uganda che possono incidere sensibilmente nella realizzazione dei progetti, con particolare riferimento alle relazioni di genere, alle leggi e consuetudini in materia di lavoro, alle indicazioni in tema di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

Il rapporto fra AMCS e la comunità in cui si opera, non è basato sulla sola assistenza o mera soddisfazione dei bisogni, ma piuttosto sulla consultazione, sull'analisi e su una contrattazione che spinge verso l'autonomia e la crescita. Questa collaborazione ci permette ai di risolvere insieme alcuni problemi comuni: carente conoscenza delle cause del problema/bisogno sociale,

difficoltà nel trovare autonomamente la risposta più adeguata al problema/bisogno identificato, scarsa disponibilità di risorse necessarie a risolvere il problema/rispondere al bisogno.

Ogni partner porta con sé i propri obiettivi, le proprie specificità e le risorse che diventano fonte di arricchimento reciproco. È pertanto prezioso mantenere le differenze fra i partner, ma è altrettanto fondamentale che tutti manteniamo chiara la strategia comune, e che gli obiettivi, le responsabilità e i rischi del progetto siano identificati e condivisi.

AMCS cerca inoltre di intaurare un equilibrio tra le parti rispetto all'impegno e alle risorse messi in campo. Il consolidamento della partnership passa proprio attraverso un continuo scambio e condivisione della conoscenza della propria realtà e la consapevolezza che dal rapporto si uscirà "cambiati", influenzati ma non manipolati.

E in questa rete di relazioni, comunicazioni, esperienze, mantenute non senza sforzi, noi ci sentiamo messi in discussione ma vivi, arricchiti e in continua crescita, a volte disorientati per i cambiamenti ma rassicurati dallo stesso spirito di servizio che anima tutti i volontari e collaboratori... un Movimento in movimento!

Pierangela Cantini
Collaboratrice in Uganda

Ancora una volta dalla parte di chi ha sete

La sfida di portare acqua in Karamoja non si ferma e il nostro Movimento è ripartito a gennaio con una nuova campagna di sensibilizzazione e di perforazione pozzi in Karamoja. **“Dalla parte di chi ha sete. L’acqua è il nostro futuro, tu da che parte stai?”** è questo il titolo della nuova campagna pozzi 2018-2022. Una campagna che ancora una volta ci mette in discussione e ci fa scegliere da che parte stare, per non essere indifferenti, ma farci carico di un problema che così lontano non è.

In Karamoja c’è ancora bisogno di acqua, ogni giorno. **Obiettivo della nuova campagna è perforare 50 nuovi pozzi entro il 2022 (10 pozzi l’anno)**, anno in cui celebreremo il 50° di fondazione di AMCS. Un pozzo per ogni compleanno, un pozzo per ricordare ogni anno di presenza in Africa dalla parte di chi è più svantaggiato.

Ma non solo acqua ma anche formazione e sensibilizzazione. La perforazione prevede la formazione di nuovi meccanici di pompa e la creazione di comitati di



villaggio per la gestione dei pozzi. Accanto proseguiranno le attività di sensibilizzazione nelle scuole e nel nostro Centro Giovani di Moroto intitolato a don Vittorione.

Al Convegno Nazionale di Assisi dello scorso settembre, abbiamo ricordato il 45° con lo sguardo rivolto alle sfide future e abbiamo lanciato il percorso 50-5 (cinquanta meno 5) che, nello stile dei fondatori, Mons. Manfredini e don Vittorione, è il modo di vedere il nostro impegno in Italia e in Uganda con occhio attento alle nuove sfide nella fedeltà al Carisma di fondazione, per dare il nostro contributo alla costruzione di un mondo migliore. Per questo il primo passo non poteva che essere concreto, come concreto è ancora oggi il bisogno di acqua di tanta parte della popolazione del Karamoja.

Per contribuire vedi pag. 24

Run for water, run for life

Portare acqua in Karamoja è da sempre il nostro obiettivo. Per questo motivo, per il 13° anno consecutivo parteciperemo alla Venice Marathon, un evento di respiro internazionale su un percorso unico al mondo, dove ogni chilometro è ricco di fascino e suggestione.

Da sempre **Venicemarathon** associa al proprio evento una **finalità benefica**, sostenendo diversi progetti solidali. Grazie alla partnership con **Rete del Dono**, verrà nuovamente promosso un **Charity Programme**, un vero e proprio programma di solidarietà che affiancherà l’evento sportivo con l’obiettivo di coinvolgere attivamente tutti i runner iscritti a favore delle cause promosse: ogni sportivo avrà infatti l’opportunità di affiancare alla propria impresa sportiva quella solidale, correndo e raccogliendo fondi per una buona causa. La nostra buona causa la conoscete: raccogliere i 10.000 euro necessari per la perforazione di un pozzo in Karamoja, per portare acqua a più di 500 persone. Ci vuoi aiutare? Vai alla pagina **Rete del dono**, cerca la nostra Associazione e fai una donazione, oppure iscriviti con noi per correre la maratona e diventa tu stesso fundraiser! Per maggiori informazioni contatta la sede al numero 0523/ 499424 o scrivi a marta.africamission@gmail.com.



Lasciatemi cullare sull'onda dei ricordi

Qualche tempo fa, sistemando le cose in un cassetto che non aprivo da anni, mi sono ritrovato fra le mani un cartoncino che mi ha riportato indietro nel tempo e mi ha commosso. Era il mio documento di socio effettivo di "Africa Mission Safari Club", firmato da don Vittorio che, con la consueta delicatezza nei miei confronti, aveva riservato a me la tessera n.2, dopo aver intestato la prima al "suo" vescovo Enrico Manfredini. La data è l'8 dicembre 1973, terzo anniversario dell'ingresso a Piacenza del vescovo Enrico: una ricorrenza che don Vittorio aveva scelto per inaugurare la prima sede di Africa Mission, al n.50 di via Scalabrini a Piacenza, a poche decine di metri dalla sua abitazione.

Il 15 aprile 1972, nel giorno del suo 46° compleanno, ispirato da monsignor Manfredini don Vittorio aveva fondato Uganda Mission Safari Club, frutto dell'incontro tra l'illuminata lungimiranza di un vescovo e la caparbia determinazione di Vittorio, il tutto condito dalle parole del Vangelo. Dall'incontro tra una fede dotata e una fede semplice, entrambe incrollabili, era nata una miscela così esplosiva da indurre qualcuno a dire che quando si mettevano in testa di fare qualcosa insieme, anche il demonio doveva farsi da parte. Certo, si sarebbe fatto vivo più volte mascherato nelle difficoltà, nelle incomprensioni, nei pericoli che don Vittorio affrontò per fare crescere la sua opera; ma se quest'opera esiste tuttora, nonostante la scomparsa dei suoi fondatori e le nostre povere forze, è perché quella miscela continua a funzionare.

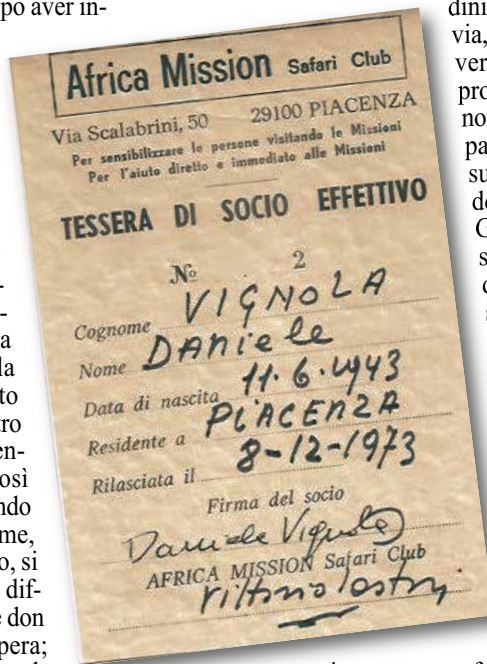
Già nel novembre del 1973, infatti, don Vittorio dovette sostituire Uganda Mission con Africa Mission Safari Club, per motivi di instabilità politica che lo costrinsero a dirottare la sua gente in Kenya e in Tanzania. Nel gennaio del 1971, Idi Amin Dada, capo di Stato maggiore dell'Esercito, aveva destituito il legittimo presidente Milton Apollo Obote approfittando della sua assenza per un viaggio istituzionale. Temendo le rivendicazioni dei Lango, etnia di Obote, Amin ne decretò l'uccisione di massa. Don Vittorio riuscì a ripren-

dere i viaggi di gruppo in Uganda solo alcuni anni dopo, quando i missionari Comboniani lo rassicurarono che i pericoli erano cessati. E fu proprio in Uganda che, il giorno di Natale del 1976, venne ordinato diacono da monsignor Cipriano Kihangire, vescovo della diocesi di Gulu, che aveva conosciuto don Enrico Manfredini al Concilio Vaticano II. Per don Vittorio, tuttavia, il diaconato do ve va essere soltanto una tappa verso quel sacerdozio che il suo vescovo aveva promesso di fargli raggiungere; una promessa che non poté mantenere, data la sua improvvisa scomparsa nel dicembre del 1983, pochi mesi dopo il suo ingresso a Bologna come arcivescovo. Per don Vittorio si era infranto il sogno di una vita. Gli venne però in aiuto, ancora una volta, monsignor Cipriano: il 15 settembre 1984, giorno della Madonna Addolorata, nel palazzetto dello sport di Varese dove nel novembre 1969 era stato ordinato vescovo monsignor Manfredini, don Vittorio divenne prete della Chiesa d'Africa, incardinato nella diocesi di Gulu. Aveva scelto quel luogo e quel giorno per mantenere la promessa fatta da ragazzo nella cattedrale di Varese, davanti all'altare della Madonna Addolorata: se fosse diventato prete avrebbe celebrato lì la sua prima messa. Ci riuscì all'età di 58 anni.

Nel giorno dell'ordinazione, a Nadiket (Moroto), presso il seminario degli Apostoli di Gesù, sgorgò per la prima volta l'acqua dal primo pozzo perforato dalle attrezzature della Ong Cooperazione e Sviluppo. Piccoli e grandi avvenimenti, dunque, che nel loro insieme concorrono a comporre la storia del nostro Movimento. Lasciatemi allora cullare sull'onda dei ricordi che tutti noi di Africa Mission abbiamo vissuto e che, con i nostri difetti e le nostre incongruenze, ci hanno spinti a rispondere "sì" a quella voce che, come al samaritano della parabola, anche a noi ha sussurrato: "Fatti vicino".

Daniele Vignola

L'articolo completo è disponibile sul sito:
www.africamission.org



UN LASCITO TESTAMENTARIO PER L'OPERA DI DON VITTORIONE

Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore...». Mt 6,19-23

Il lascito testamentario è una modalità di donazione che consiste nel lasciare in eredità un contributo per portare avanti il percorso di solidarietà che si è iniziato in vita, continuando così ad essere "vicini" alla vita dei fratelli bisognosi dell'Africa.

L'Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali (parte integrante del Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo), brevemente detto Cooperazione e Sviluppo, può ricevere Legati ed Eredità in esenzione dal pagamento di imposta di bollo e di successione.

Puoi scegliere di destinare il tuo contributo a sostegno generico delle attività di **Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo** o a qualunque progetto specifico che AMCS realizza. I lasciti testamentari generici verranno utilizzati per sostenere le attività istituzionali e **garantire la continuità e dei progetti e iniziative che AMCS porta avanti, fin dal lontano 1972**, nei Paesi in cui l'organizzazione opera.

AMCS può essere nominata **erede**, se la disposizione testamentaria riguarda l'universalità dei propri beni o una parte, **oppure legataria**, se la disposizione testamentaria riguarda uno o più beni specifici. La disposizione testamentaria, qualunque forma essa assuma, rimane in ogni momento revocabile.

Per maggiori informazioni: Carlo Ruspantini - Tel. 334 84 51 108 - email: carlo.direzione@coopsviluppo.org

ANNUNCIARE: LA VERA RICCHEZZA È LA CON-DIVISIONE LA PROPOSTA DI GESÙ CRISTO

Iniziamo a vivere il secondo anno del cammino che ci porterà alla celebrazione, nel 2022, del 50° di Africa Mission. E per fare questo, come movimento, seguiamo l'itinerario della Chiesa italiana. Dopo aver percorso la "via" indicata dal verbo "uscire", ora vogliamo seguire il verbo "annunciare": senza l'annuncio esplicito, l'incontro e la testimonianza rimangono sterili, incompleti. Ma per portare in modo efficace la Parola **bisogna esserne uditori attenti, fino a restarne trasformati.**

In questo percorso vogliamo allora riscoprire come atteggiamento fondamentale la condivisione, così come Gesù l'ha vissuta. Anche la meravigliosa storia della salvezza che Dio ha messo in opera per l'umanità, passa attraverso la condivisione, che Egli ha realizzato pienamente attraverso l'incarnazione nel suo Figlio Gesù. Non si è accontentato di ascoltare il nostro grido di supplica, ma lo ha accolto facendosi uno di noi, povero tra i poveri, condividendo la nostra fragile umanità fino al grande e incomprensibile mistero della morte. E la sua morte, proprio perché momento massimo di amore donato, non è stata la fine, ma è sfociata nella risurrezione di Gesù, diventando possibilità di risurrezione per ogni persona a lui unita.

A imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare per alleviarle. **È la storia del nostro movimento che ci impegna per la condivisione.** Gesù è il nostro continuo riferimento: "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9), ci dice S. Paolo. "È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e

le distanze. E Dio ha fatto questo con noi". (Papa Francesco - messaggio per la Quaresima 2014)

È bello quanto ci ha detto Papa Francesco nel messaggio per la prima giornata mondiale dei poveri: *"Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato... Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre a un*



vero incontro e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita". È una condivisione che parte da una profonda "compassione" che è "passione", interesse vero per le storie e le vicende del prossimo: i dolori degli altri diventano i nostri, così come le loro gioie e i loro passi verso una vita sempre più vera e realizzata. Non si può rimanere indifferenti di fronte ai tanti segni di povertà che ogni giorno scorgiamo nel mondo. Dobbiamo avere il coraggio di intervenire e "sporcarci le mani". Questo non è compito di alcuni eroi, ma è il dovere di ogni cristiano che ha avuto il dono di incontrare il Signore Gesù e che fa continuamente esperienza del suo amore gratuito.

E la condivisione, nella appartenenza al nostro movimento ci

chiede di essere tradotta in altri due atteggiamenti. **Prima di tutto l'incontro:** non abbiamo paura dell'altro, anche se è diverso da noi, perché sappiamo che nell'incontro ci si arricchisce e c'è la possibilità di capire meglio sé stessi, ma anche di ricostruire l'unica famiglia delle tante persone sparse per il mondo. **Da qui deriva l'altro atteggiamento: l'ascolto.** L'incontro non sarà ricco se non diamo tempo all'altro di manifestarsi. Sarà neces-

sario, allora, eliminare ogni pregiudizio, liberare il cuore e la mente per lasciarci riempire dalla verità dell'altro.

Per questo, in Africa non portiamo progetti che nascono dal nostro mondo, ma ci mettiamo in atteggiamento di ascolto del loro mondo e della loro cultura, per progettare insieme nella certezza di realizzare qualcosa di vero e di sostenibile. Durante il cammino di quest'anno scopriremo che la strada della condivisione non è facile, ma, seguendo Gesù potremo trovare la luce, sapremo superare le difficoltà e avvertiremo la gioia di essere un unico popolo di pellegrini verso la stessa meta.

Don Sandro De Angeli

L'articolo completo è disponibile sul sito www.africamission.org



REPORT ANNUALE 2017

Un anno *Insieme* con *Passione* aperti alla *Speranza*

Di seguito troverete dati e numeri che sono il linguaggio dei bilanci. I numeri sono chiari, ma abbiamo svolto una così grande mole di lavoro che è difficile riuscire a raccontare in poche pagine un anno di solidarietà vissuta ogni giorno, per 365 giorni, in Uganda e in Italia, attraverso opere concrete, incontri, abbracci: successi e insuccessi.

Vorremmo che da questa lettura riusciste a percepire quanto grande è stato il lavoro che abbiamo fatto insieme.

Nel leggere i dati tenete presente le seguenti parole chiave.

INSIEME perché i risultati ottenuti appartengono a me che scrivo e a te che leggi, a chi ha donato tempo e a chi ha donato i propri soldi; a chi ha servito in Africa e a chi si è impegnato in Italia nella sua realtà, tra amici e colleghi, a portare il messaggio di Solidarietà di AMCS.

PASSIONE perché è questa la forza che ha accompagnato ogni nostro gesto in Italia e in Uganda; perché è la forza che muove il nostro cuore; è gioia che diventa servizio; è la sofferenza che sentiamo di fronte alle povertà umane, alle nostre e a quelle che incontriamo, è la sofferenza che nasce dallo scontro fra la nostra debolezza la grandezza delle sfide che incontriamo; è quella forza che diventando compassione ci fa compagni di viaggio gli uni degli altri.

SPERANZA e lo sguardo che don Vittorione aveva sul mondo. Fiducia nella grandezza di Dio che è più grande di ogni nostra povertà; è attenzione a cogliere, curare, valorizzare il buono che c'è in ogni persona e in ogni situazione, per accudirlo, nutrirlo, dissetarlo, perché crescendo porti frutto a beneficio della comunità. La speranza è la certezza che il nostro servizio, per quanto possa apparire inutile, è parte di un disegno più grande, e per quanto piccolo, è essenziale per le persone che incontriamo.

C.R.

PROGRAMMA ACQUA IN KARAMOJA

Rafforzamento delle capacità delle comunità locali attraverso la formazione per assicurare una sostenibilità delle risorse idriche a lungo termine nella regione del Karamoja.

RISULTATI anno 2017:

14.392 persone raggiunte con pozzi perforati; 56.429 persone raggiunte con pozzi riabilitati; 45.581 studenti; 2.427 membri delle comunità; 7 cooperative di meccanici di pompa formate; 7 punti vendita di pezzi di ricambio per i pozzi

LA SFIDA CONTINUA

Il bisogno di acqua pulita continua ad essere una delle necessità principali in Karamoja: abbiamo bisogno del TUO AIUTO!

Continua a sostenere il progetto.



RISPOSTA A "LA NIÑA" IN KARAMOJA

Riabilitazione di pozzi esistenti in Karamoja per rispondere all'effetto de "la Niña" nella regione del Karamoja.

RISULTATI anno 2017:

59.998 persone hanno beneficiato della riabilitazione dei pozzi; 1.120 famiglie in attività cash for work.



DISPENSARI - Health Care

Riabilitazione di pozzi esistenti in Karamoja per rispondere all'effetto de "la Niña" nella regione del Karamoja.

RISULTATI anno 2017:

3.184 persone raggiunte.

LA SFIDA CONTINUA

Il diritto alla salute non deve essere un privilegio in Karamoja: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



BAMBINI A RISCHIO

Un'azione di reintegrazione come una seconda opportunità nella vita di ragazzi e famiglie lasciati a se stessi, un'opportunità di riscatto per rifarsi una vita e salvare altre vite.

RISULTATI anno 2017: 39 bambini reinseriti; 52 famiglie rintracciate e 42 reintegrate; 73 persone registrate; 59 genitori formati; Sementi e attrezzi per 64 famiglie già reintegrate.

LA SFIDA CONTINUA

Tutti i bambini hanno diritto a un'infanzia serena e noi gliela vogliamo assicurare: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.

PROTEZIONE DELL'INFANZIA 2017-2018

Potenziare il sistema comunitario di protezione dei minori nella regione del Karamoja per prevenire e rispondere ai casi di violenza sui bambini.

RISULTATI anno 2017:

128 bambini vittime di violenze e abusi aiutati e supportati;

1.239 bambini, adolescenti e adulti sensibilizzati;

3.745 membri delle comunità;

72 returnees reintegrati.

LA SFIDA CONTINUA

Tutti i bambini hanno diritto a un'infanzia serena e noi gliela vogliamo assicurare: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



CENTRO GIOVANI DON VITTO

Creare un ambiente familiare, un senso di comunità, inclusione e sostegno per la crescita di una nuova generazione di karimojong più preparata e pronta a cogliere le opportunità del futuro per costruire un futuro migliore per la propria gente.

RISULTATI anno 2017:

5.880 bambini e giovani tra i 3 e i 30 anni nella municipalità di Moroto e nei villaggi vicini (1.900 giovani e bambini coinvolti in attività sportive);

500 bambini delle primarie coinvolti in proiezioni settimanali e 300 bambini in seminari educativi;

Presenza giornaliera di 150-200 ragazzi. Per gli eventi speciali si riuniscono oltre 500 giovani da tutti i villaggi del Karamoja).

LA SFIDA CONTINUA

I giovani sono il futuro di un Paese e la loro formazione è un dovere. Abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.

LA CASA DELLA PICCOLA GIRAFFA

L'Early childhood Development Centre (scuola d'infanzia) si iscrive all'interno del progetto Centro Giovani come approccio alla prima infanzia e stimolo alla crescita delle nuove generazioni Karimojong

RISULTATI anno 2017:

116 bambini:

-Baby class, 3 anni (45 bambini);-Middle class, 4 anni (41 bambini);

-Top class, 5 anni (30 bambini);

LA SFIDA CONTINUA

Tutti i bambini hanno diritto a un'infanzia serena e noi gliela vogliamo assicurare: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



CENTRO GIOVANI DON VITTORIO

Creare un ambiente familiare, un senso di comunità, inclusione e sostegno per la crescita di una nuova generazione di karimojong più preparata e pronta a cogliere le opportunità del futuro per costruire un futuro migliore per la propria gente.

RISULTATI anno 2017:

5.880 bambini e giovani tra i 3 e i 30 anni nella municipalità di Moroto e nei villaggi vicini (1.900 giovani e bambini coinvolti in attività sportive);

500 bambini delle primarie coinvolti in proiezioni educative settimanali e 300 bambini in seminari educativi;

Presenza giornaliera di 150-200 ragazzi. Per gli eventi speciali si riuniscono oltre 500 giovani da tutti i villaggi del Karamoja).

LA SFIDA CONTINUA

I giovani sono il futuro di un Paese e la loro formazione è un dovere. Abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



PROTEZIONE DELL'INFANZIA 2016-2017

Garantire protezione da violenze, abusi e sfruttamento ai bambini più vulnerabili del Karamoja.

RISULTATI anno 2017:

820 bambini vittime di violenze e abusi aiutati e supportati;
4.700 bambini, adolescenti e adulti sensibilizzati; 12.788 membri delle comunità;
228 returnees reintegrati.

LA SFIDA CONTINUA

Tutti i bambini hanno diritto a un'infanzia serena e noi gliela vogliamo assicurare: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



ARIO
comunità,
ova ge-
nta a co-
un

municipi-
ni e bam-
ni educa-
tativi;
tri eventi
i distretti



mazione è fondamentale: abbiamo bisogno del TUO

STAZIONE RADIO IN KARAMOJA

Agire sulla resilienza della popolazione locale, rafforzando le capacità di adattamento al fine di prevenire i rischi dovuti ai cambiamenti climatici nella regione.

RISULTATI anno 2017:

1.200.000 persone tra comunità rurali e urbane nei 7 distretti del Karamoja arrivando a coprire le sotto regioni confinanti di Teso, Lanko, Turkana, Acholi e del Sud Sudan;
40.000 beneficiari—ricerca IPSOS sull'ascolto in Karamoja.

LA SFIDA CONTINUA

Il diritto a un'informazione continua e imparziale dev'essere garantito anche in Karamoja: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



comu-
una
arata
o per
gente.

la mu-
0 gio-

ezioni
ri edu-

er altri

da tutti i distretti del Karamoja).

mazione è fondamentale: abbiamo bisogno del TUO

DIRITTO AL CIBO

Rafforzare la sicurezza alimentare, l'auto sostentamento e la resilienza tra le famiglie rurali più vulnerabili dei distretti di Moroto, Napak, Amudat e Nakapiripirit

RISULTATI anno 2017:

Il progetto ha riguardato 82 APFS (agro-pastoral field school), il 20% delle quali JFFLS (Junior Farmer Field and Life Schools), composte da 25 a 30 membri ciascuna (50% donne)

LA SFIDA CONTINUA

La sicurezza alimentare deve diventare una realtà incontrovertibile in Karamoja: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a



SCUOLA DI AGRIBUSINESS-

Alito, diocesi di Lira

Risollevare l'economia locale attraverso lo sviluppo agricolo nel nord Uganda

RISULTATI anno 2017:

50 ragazzi (50% ragazze) hanno iniziato il semestre di corso.

LA SFIDA CONTINUA

Gestire al meglio la propria attività agricola con tecniche efficienti e moderne non deve più essere un'utopia in Uganda: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



CLUB DI TAGLIO E CUCITO

Un club femminile per l'emancipazione e lo sviluppo delle donne nel Centro di Sviluppo di Loputuk

RISULTATI anno 2017:

31 donne (di cui 29 alla macchina da cucire e 2 al taglio);

4 donne alla produzione artigianale di articoli con perline;

3 donne alla produzione di pane;

50 ragazze di strada al cucito a mano;

LA SFIDA CONTINUA

Non c'è sviluppo senza emancipazione femminile: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO ONG ONLUS					
Rendiconto Gestionale anno 2017					
ONERI	31/12/2017	31/12/2016	PROVENTI E RICAVI	31/12/2017	31/12/2016
1. Oneri da attività tipiche		2017		2017	2016
1.1) Acquisti	1.000.184	884.940	1.1 Raccolta destinata		
1.2) Servizi	204.299	167.237	Contributi da enti pubblici	65.293	54.595
1.3) Godimento beni di terzi	1.268	921	Contributi da enti pubblici (sede Uganda)	14.156	30.261
1.4) Personale	406.798	378.237	Contributi da enti internazionali (sede Ug.)	915.468	1.155.677
1.4.b) Personale locale	438.509	609.724	Contributi e donazioni da enti privati	42.593	123.738
1.5) Ammortamenti	66.459	58.916	Contributi e donazioni da enti privati (sede Ug.)		
1.6) Oneri diversi di gestione	42.191	7.593	Offerte e donazioni da privati	334.636	234.927
			Offerte e donazioni da privati (sede Ug.)	240.228	100.903
			Offerte e donazioni per progetti di terzi partner		
			1.1 Raccolta destinata Totale	1.612.374	1.700.101
			1.2 Raccolta non destinata		
			Lasciti, eredità e legati		
			Offerte e donazioni da privati (Uganda)	185.037	128.537
			Offerte e donazioni da privati	400.489	339.731
			Quote associative	2.200	2.600
			1.2 Raccolta non destinata Totale	587.726	470.868
1. Totale oneri da attività tipiche	2.179.708	2.107.568	1. Totale proventi e ric. da attività tipiche	2.200.100	2.170.969
2. Oneri prom.li e raccolta fondi	59.978	42.979	2. Proventi da raccolta fondi	148.454	66.875
3. Oneri da attività access.e	26.804	24.728	3. Proventi da attività accessorie	20.046	19.574
4. Oneri finanziari e patrimoniali	12.875	10.920	4. Proventi finanziari e patrimoniali	1.480	1.245
5. Oneri straordinari			5. Proventi straordinari		3.088
6. Oneri di supporto generale	89.690	71.517	Totale proventi e ricavi	2.370.080	2.261.751
Totale oneri	2.369.055	2.258.712	Risultato gestionale negativo		
Risultato gestionale positivo	1.025	3.039			

AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO ONG					
Via Martelli 6 - 29122 Piacenza - C.F. 91005980338					
BILANCIO 2017					
STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO			31/12/2017		
IMMOBILIZZAZIONI			31/12/2016		
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		2.635			2.142
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		1.707.439			1.699.529
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		90			90
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		1.710.164			1.701.761
ATTIVO CIRCOLANTE					
RIMANENZE		48.593			46.900
CREDITI con separata indicazione di quelli esigibili oltre l'es.zio successivo:	31/12/17	31/12/16			
DISPONIBILITÀ LIQUIDE		37.904			136.760
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		86.497			183.660
TOTALE ATTIVO		2.510.614			2.727.867
PASSIVO			31/12/2017		
PATRIMONIO NETTO			31/12/2016		
FONDO VINCOLATO PER PROGETTO		1.088.518			1.067.493
FONDO INDENNITA' di ANZIANITA'		304.225			498.186
FONDO OSCILLAZIONE CAMBI sede Uganda		89.799			77.902
DEBITI con separata indicazione di quelli esigibili oltre l'es.zio successivo:	2017	2016			
RATEI E RISCONTI	830.000	830.000			5.808
TOTALE PASSIVO		2.510.614			2.727.867
CONTI D'ORDINE					
Impegni per fidejussioni ricevute					



CASE APERTE

Supporto a realtà locali impegnate nel sociale e verso le fasce della popolazione più vulnerabili

DURATA:

In corso

RISULTATI anno 2017:

8.822 persone raggiunte.

LA SFIDA CONTINUA

I gruppi missionari locali hanno ancora bisogno di noi per portare avanti la loro opera di conforto: abbiamo bisogno del TUO AIUTO! Continua a sostenere il progetto.



EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

L'insieme delle iniziative realizzate per affermare la necessità della solidarietà come valore costitutivo della crescita di ogni società civile che mette al centro l'uomo.

RISULTATI anno 2017:

3 campagne di sensibilizzazione;

10 incontri di formazione per bambini;

6 incontri e 2 corsi di formazione per giovani 2 corso di formazione, per Vieni e Vedi e per il Servizio Civile;

13 stage c/o la sede di Piacenza (11 studenti delle superiori e 2 dell'Università); **336 presenze in 65 stand** di sensibilizzazione all'interno di fiere e manifestazioni locali; **90 iniziative** di sensibilizzazione, sull'attività svolta in Uganda; **19 eventi:** concerti, attività culturali, religiose e mostre; organizzati **24 viaggi** in Uganda.

LA SFIDA CONTINUA

Abbiamo bisogno del TUO AIUTO!

Aiutaci con il tuo impegno, la tua presenza, con tuo tempo il tuo contributo: diventa anche tu portatore di speranza.



Progetti per Settore di intervento		Costi 2017	%	Ricavi 2017	Benef.ri	SDGs
SETTORE ACQUA		751.632	31,7%	750.825	185.570	
1e2	Programma acqua 1-perforazione; 2-riabilitazione	192.640		191.367		6.4
3	Programma acqua con CEI	443.711		443.711		6.b
4	Riabilitazione pozzi progr. Niña in Karamoja	115.281		115.747		6.4
SETTORE SANITA'		2.654	0,1%	0	3.184	
5	Health care—dispensario Loputuc	1.327				3.7
6	Health care—dispensario Tapac	1.327				3.7
SETTORE SOCIO-EDUCATIVO		450.659	19,0%	395.822	70.800	
7	Bambini a rischio - Prog. CaR (Children at Risk)	27.422		27.422		16.2
8	Protezione dell'infanzia - Contro gli abusi su minori	95.273		95.313		16.2
9	Protezione dell'infanzia - Rafforzare il sistema comunitario di protezione	25.354		25.369		16.2
10	Programma di partecipazione attiva dei giovani	114.340		114.429		4.4
11	Centro giovani "don Vittorione"	86.957		78.475		4.7
12	"La casa della piccola giraffa" - ECD Centre	36.807		12.747		4.2
13	"Una stazione radio in Karamoja"	64.506		42.067		12.8
SETTORE AGRO-ZOOTECNICO		222.099	9,6%	184.529	2.448	
14	Diritto al cibo	58.634		63.283		2.4
15	Riqualificazione area agricola ex Iebrosario di Alito	154.737		117.681		8.3
16	Laboratorio veterinario	1.401		143		2.3
17	Club di taglio e cucito	7.327		3.422		5.1
SETTORE SUPPORTO REALTA' LOCALI		343.077	14,5%	288.368	8.822	
18	Supporto a realtà locali - "Case aperte"	343.077		288.368		1.1
ONERI UGANDA		144.862	6,1%	103.366		
Totale attività Uganda		1.914.983		1.722.910		
SETTORE FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE		264.725	11,2%	529.873		
	Iniziative varie di Educazione allo sviluppo	264.725		529.873		4.7
SETTORE COMUNICAZIONE E RACCOLTA F.		59.978	2,5%	97.251		
	Raccolta fondi	59.978		97.251		
Totale attività Istituzione (somma P.1 e P.2 del Rendiconto gestionale)		2.239.686		2.350.034		
ATTIVITA' ACCESSORIA		26.804	1,1%	20.046		
SPESE GENERALI*		102.565	4,3%			
TOTALI 2017		2.369.055	100%	2.370.080	270.824	

*Le spese generali Italia concernono tutta l'attività di supporto svolta da AMCS sia ai progetti in Uganda, che alle iniziative in Italia e sono date dalla somma degli oneri evidenziati al punto 4. e 6. del Rendiconto Gestionale

ASPETTANDO IL 2022

Incontro di programmazione dei volontari di AMCS

“Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra”: così si è aperto, dopo la preghiera, l’incontro dei volontari di Africa Mission tenutosi a Piacenza sabato 30 giugno. Una giornata organizzata proprio per “rispolverare” la propria motivazione e aiutare la nostra Associazione a realizzare a pieno la sua missione di essere strumento di carità e di sviluppo. Lo scopo dell’incontro, oltre alla condivisione, alla gioia del ritrovarsi, è stato quindi quello di capire come ogni singolo gruppo può lavorare in vista del prossimo anno, un anno speciale che ci vedrà impegnati più che mai nel ricordo della figura di don Vittorione, a 25 anni dalla sua morte. Presenti i rappresentanti dei gruppi di Varese, Treviso, Parma, Bucciato, Apsella, Urbino, Marigliano, Mede e ovviamente Piacenza.

Durante l’incontro non sono state date definizioni, ma domande: in questo modo i partecipanti hanno potuto interrogarsi singolarmente sul proprio operato e su quello del gruppo/sede che rappresenta.

Ne è scaturita l’esigenza di portare avanti con consapevolezza e coerenza il nostro percorso di fede, pur sapendo di andare contro corrente in questa società che promuove l’odio e l’indifferenza, e al tempo stesso stimolare l’inclusione e l’interessamento dei giovani, indispensabili per dare nuova energia al Movimento.

Questa condivisione ha occupato l’intera

mattinata, mentre nel pomeriggio i partecipanti si sono concentrati sul lato operativo, pensando e proponendo eventi ed impegni. Il gruppo di Varese si è fatto portavoce di una proposta impegnativa ma di grande valore, proprio perché Varese è la città di don Vittorio, e sarà per questo capostipite delle iniziative del 2019. Da qui la proposta del gruppo di Treviso, che ha lanciato l’idea di tenere il 46° convegno proprio nella città natale di Vittorione.

Suggerimenti, idee, proposte: una giornata di scambio in pieno stile Africa Mission che ha portato a nuovi spunti, dando a tutti i partecipanti la giusta carica per affrontare l’atteso anniversario.



CONSIDERAZIONI DI UNA VOLONTARIA

Premetto che Africa Mission è un progetto ambizioso e molto grande, perciò ci vedo forte ed evidente la presenza dello Spirito Santo.

Don Vittorione ha saputo cogliere le esigenze del momento, guardando anche oltre.

Mi ricordo di una volta in cui era venuto a parlare al gruppo giovani della parrocchia, di cui facevo parte (allora io ero giovane, sembra incredibile!!), una persona di Africa Mission, non ricordo chi fosse, ma ci fece notare alcuni particolari che mi sono rimasti impressi.

In quel periodo in Africa c’erano carestie, siccità e tumulti; per me era tutta Africa, ma in realtà si parlava di Kenya, Uganda, Somalia e alla televisione si vedevano immagini di persone che si colpivano e litigavano per rubarsi a vicenda i sacchi di riso che gli elicotteri delle organizzazioni mondiali contro la fame lanciavano, a volte rompendo i sacchi. Allora le voci che si sentivano erano: soldi sprecati buttati al vento, sono incivili e non sanno nemmeno approfittare di quanto gli viene dato ecc. (c’era già chi criticava gli interventi umanitari!).

La persona che è venuta

a testimoniare ha parlato di dignità, affermando che se voglio donare non lancio il dono, ma lo porgo guardando in faccia chi lo riceve; ho capito subito che era vero! Questa è stata la prima intuizione del nostro fondatore. Da qui la necessità di andare là e cercare il contatto per porgere gli aiuti a chi ne aveva bisogno e intanto si individuano gli ambiti per migliorare la qualità della vita.

Saltava subito all’occhio la necessità di acqua, ma per questo ci volevano studi e denaro e servivano quindi la tenacia e la sfrontatezza di chi sa di chiedere per una causa importante, ma era necessaria anche la Provvidenza che aiuta i coraggiosi. Questa è la seconda grande impresa.

Infine il discorso in cui, più di 25 anni fa, anticipò che: “la fame dell’Africa avrebbe invaso la sazia Europa”. Questo non perché fosse un veggente, ma semplicemente perché era là e sapeva vedere l’evoluzione e il divario che aumentava tra nord e sud del mondo. Terza intuizione.

Questo è stato Don Vittorione un uomo che ha saputo: capire, accogliere ed intervenire. Oggi l’associazione è cresciuta ulteriormente perché ha saputo implementare seguendo le direttive

iniziali. Io mi chiedo se questo anno, che si vuole rendere ancora più significativo, non dovrebbe essere il momento per una verifica: siamo attenti all’oggi, in Uganda sicuramente, e qui? Sarebbe bello per il 25° anniversario della morte di don Vittorio iniziare un progetto legato all’attualità che viviamo e che potrebbe essere il tema trasversale che ci accompagna.

Lucia Perini,
volontaria gruppo Piacenza



VIENI E VEDI

Testimoniare è una gioia e un dovere morale al tempo stesso, è qualcosa di spontaneo da cui sembra quasi impossibile sottrarsi per i nostri ragazzi del Vieni e Vedi. Di seguito, la prima riflessione che i ragazzi ci hanno inviato dopo una settimana di permanenza in terra ugandese.

*Non è facile descrivere a parole quello che abbiamo vissuto in questi ultimi giorni, non è facile scegliere cosa raccontare, da dove cominciare, come descrivere determinate emozioni, ma vogliamo provarci, perché testimoniare, per noi ragazzi del vieni e vedi 2018, è fondamentale, perché condividere non è solo un piacere, ma anche un **dovere morale**.*

L'Africa è un continente che sembra lontano, pericoloso, arretrato per chi non lo vive, un continente che non ha altro da offrire se non sofferenza e dolore, ma noi crediamo che questo senso comune vada ribaltato e la testimonianza è il mezzo ideale per far prendere coscienza delle bellezze e delle gioie che questi luoghi e le persone che ci vivono possono regalare, nonostante la difficile realtà economica che nella maggior parte dei casi costringe alla povertà più assoluta.



*Gli occhi e i sorrisi dei 700 bambini della **Great Valley**, scuola primaria di Kampala diretta dal giovane preside Lusagala Bosco, possono far comprendere a coloro che di umiltà non ne hanno le vere sorgenti della felicità: la condivisione, la spensieratezza. Il coraggio e l'intraprendenza dei giovani ragazzi della agro-business school di **Alito** riescono invece, a partire dalla riscoperta della terra, a trasmettere fino in fondo la necessità di non perdere mai la speranza.*

È stato difficile mettersi in gioco, aprendoci a persone che sembrano così lontane dal mondo a cui siamo abituati. Usciti dalla nostra comfort zone, siamo entrati nella realtà di tre ragazzi con storie totalmente differenti. Condividendo le nostre esperienze abbiamo realizzato quanto l'infanzia sia un'incognita per chi vive e cresce qui. Non meno facile è stato venire a contatto con persone malate di HIV. Queste, destinatarie del progetto "Choose life home base care", ci hanno accolto nelle loro abitazioni, raccontandoci quanto sia complicato affrontare una malattia del genere in un ambiente che tende a escludere e discriminare. Queste esperienze ci hanno catapultato in una realtà completamente diversa dalla nostra, ma, nonostante questo la nostra disposizione ad aprirci e ad ascoltare ci ha permesso di creare un terreno comune con questa gente, sul quale realizzare un'esperienza di scambio e condivisione indimenticabile.

Dai ragazzi del "Vieni e vedi" del 2018





PER RIFLETTERE

Dall' intervento di Jean Léonard Touadi al 43° convegno di Africa Mission

Andare in Africa oggi significa non guardare il continente considerando solo i governi, le autorità, ma guardare quel 70% della popolazione che costituisce la parte informale. A questa appartengono quelle che Serge Latouche chiama "le comunità vernacolari", cioè quelli che parlano la lingua del luogo, quelli che solcano la polvere e il fango dei luoghi ed è la stragrande maggioranza delle comunità africane. Sì, è importante quello che fa Museveni e ciò che viene raccontato sul governo, ma chi racconta la storia di quel 70% della comunità vernacolare ugandese, congolese, centrafricana? Chi racconta la polvere e il fango dei territori, la lotta delle comunità per sopravvivere? E dentro queste realtà ci sono sempre i nuclei di resistenza ed innovazione e voi come cooperanti, come missionari dovete essere come Diogene ad Atene in pieno giorno che **cercava l'uomo**. Voi dovete cercare i nuclei di resistenza e di innovazione: può essere un insegnante nella scuola, può essere un'infermiera in una banda di infermieri e di medici tutti corrotti che si rubano le medicine che non lo fa e questa allora diventa il nucleo di resistenza e di innovazione sul quale costruire, può essere un assistente in un campo profughi e così dicendo...Questi nuclei di resistenza e di innovazione costituiscono la cornice dell'indocilità africana, quella che resiste alla globalizzazione, quella che resiste a una classe politica predatoria che si è accontentata da 50 anni dopo l'indipendenza di perpetuare il ruolo che avevano i re della Costa, quello di intermediari di affari tra i loro territori e il mondo esterno.

Rompe la doppia solitudine dei popoli africani, questo è il ruolo della Cooperazione. C'è una doppia solitudine di questa gente: soli di fronte ai meccanismi della globalizzazione ma soli anche di fronte ai loro dirigenti che hanno dimenticato di fare politica, cioè prendere le opzioni e le aspirazioni dei

loro popoli per tradurli in progetti politici. Che cosa significa davvero Cooperazione? C'è un detto del *Talmud* (i vecchi libri sapienziali della cultura ebraica) che parla di uguaglianza tra uomo e donna che mi piace molto perché la applico anche all'Africa. Il *Talmud* dice: "Perché Dio ha creato l'uomo togliendo una parte dal fianco di Adamo? 'Non ha tolto questo pezzo dalla testa perché l'uomo fosse sopra la donna, non ha preso dai piedi perché fosse sotto, ma l'ha presa dal fianco perché è colei che deve essere a fianco", cioè in una situazione di totale e assoluta parità. Quindi noi poi dobbiamo riscoprire il senso della parola *Cooperazione*, dentro la quale c'è "*cum operare*": **operare insieme**. Siamo in grado di farlo? Siamo in grado di arrivare in un villaggio e dare a queste persone che sono prostrati economicamente ma che non sono poveri umanamente? Siamo in grado di incontrarli? Qui viene tutto quello che abbiamo detto sul decentramento narrativo e sul superare l'aver, e così via dicendo.

Noi non siamo gravidi della Speranza dell'Africa, noi non siamo coloro che portano in grembo la speranza dell'Africa, ma dobbiamo e possiamo essere bravi ostetrici e brave ostetriche, coloro che aiutano la speranza a partorirsi. E vi assicuro che non è un compito così banale, è una gioia vedere una mamma che partorisce e che sorride al proprio figlio grazie al proprio operato. Quindi non noi portatori della speranza ma coloro che aiutano, facilitatori perché questa speranza possa venire. In un'Africa che non ha perso gli anticorpi, ma che ha le difese immunitarie indebolite dalla storia, indebolite dal presente. Compito della Cooperazione è fare in modo di riattivare queste difese immunitarie perché l'organismo africano possa difendersi da solo. Fare cooperazione in poche parole è lavorare all'epifania dell'Africa e degli africani.

AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO A UNO MATTINA



Martedì 31 luglio è andato in onda a Uno Mattina, famoso programma di Rai1, l'intervista a Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo. In studio con Antonello erano presenti anche Anna Paola Ricci, giornalista autrice del servizio "Speranza Uganda", precedentemente trasmesso nel programma di approfondimento della Rai TV e la stilista ugandese Prisca Auma Ojok. Don Vittorione torna così a far parlare di sé in televisione, molti anni dopo la sua apparizione al TG1 il 3 ottobre del 1985.

Una testimonianza d'epoca che si affianca alle immagini attuali girate lo scorso aprile e che mostrano i progressi del Karamoja. I riflettori su questa terra remota e sull'opera di Vittorio Pastori per noi non si spengono mai: per questo motivo facciamo un appello a tutti i volontari perché si attivino per portare di nuovo "il panzer della Misericordia" in televisione per diffondere il suo messaggio di Carità.



UN PERCORSO DI STUDIO E SOLIDARIETA'

L'esperienza di Roberto Persi

INTERVISTA
DI MARIA PARENTI

Roberto Persi, 25 anni, veronese di nascita e bolognese d'adozione, ha deciso di svolgere 3 mesi di stage extracurricolare in Uganda, dopo aver prestato servizio come volontario per 3 mesi nella nostra sede di Piacenza. Un'esperienza forte, piena di spunti di riflessione, che ha anche aiutato il giovane laureando in Food Marketing e Strategie Commerciali presso l'Università Cattolica di Piacenza nella ricerca per la sua tesi sull'apicoltura in Karamoja.



Com'è stato il primo impatto con la realtà ugandese?

Sotto certi punti di vista è stato un po' complesso, appena scendi dall'aereo la prima cosa a cui poni attenzione sono gli odori e i colori che ti fanno subito capire di essere in un mondo diverso. Nel tragitto dall'aeroporto a Kampala mi ha colpito vedere tutta la gente camminare sul ciglio della strada, mi è venuta in mente la definizione di Africa come "continente in cammino". Dall'Italia a Kampala è come essere catapultati in un altro mondo, poi dalla capitale al Karamoja si viene sbalzati in un altro mondo ancora. Questo forse all'inizio mi ha fatto sentire un po' spaesato, ma la presenza degli altri ragazzi mi ha dato subito conforto.

Nel compound di Africa Mission- Cooperazione e Sviluppo la vita si svolge in comunità. Secondo la tua opinione, quali sono i pro e i contro di questa scelta?

Diciamo che non ero nuovo alla vita di comunità: avendo giocato a calcio per tanti anni so fare "gioco di squadra". In generale, vivere in comunità significa avere regole comuni e rispettarle, basta che un soggetto non sia favorevole che tutti sono "frenati", così come se qualcuno ha problemi personali tutta la comunità ne risente. Questo per quanto riguarda gli aspetti negativi, ma i pro sono senz'altro di più: stare insieme fa sentire coinvolti e iniziare e finire la giornata insieme, confrontandosi sui problemi e su quello che si è realizzato durante l'orario di lavoro mi ha aiutato tanto.

Che cosa hai imparato su di te? Hai scoperto nuovi aspetti del tuo carattere grazie a questa esperienza o hai avuto conferma di quel che già sapevi sui tuoi valori?

In linea di massima, posso dire di aver avuto una "conferma" di me. Mi sono sempre considerato un ragazzo "aperto" verso gli altri, disponibile e pronto a mettersi "a servizio". Posso però dire che questo percorso ha contri-

buito ad accrescere la fiducia in me stesso, quando ad esempio mi sono trovato a risolvere sfide non sempre facili. In un'occasione mi sono trovato a dare consigli a una classe di ragazzi in difficoltà e questo mi ha fatto sentire adulto e maturo.

Parlando di sfide, quali difficoltà hai incontrato?

Farò un esempio pratico. Per me una sfida importante è stata quella del tempo: sono sempre stato abituato alla mentalità europea, tutto deve essere fatto subito, velocemente, ubbidendo a scadenze rigide. In realtà, stando lì ho capito che, dal loro punto di vista, un compito non deve essere per forza portato a termine oggi, si può concludere anche il giorno dopo. Questa comprensione è quasi indispensabile per adeguarsi alla loro cultura, sennò si rischia di irritarsi per niente. All'inizio non capivo, ma poi ho avuto un confronto con un nostro collaboratore locale che mi ha detto "Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo"; ho pensato tutto il giorno a questa frase e da quel momento sono entrato in sintonia con loro.

È possibile leggere l'intervista completa a Roberto nella sezione notizie del sito www.africamission.org

COMUNITA' E SOLIDARIETA'

AMCS propone esperienze di
Stage-Volontariato-Servizio Civile
in Italia e in Uganda.

Esperienze in cui la vita comunitaria è la
via per vivere il proprio servizio solidale.
NON CAVALIERI SOLITARI, MA
PARTI DI UN UNICO CORPO.

IL MATRIMONIO È UNA MISSIONE

Vivere la santità nella quotidianità

Abbiamo il piacere e la gioia di condividere con i nostri sostenitori due storie d'amore che si sono intrecciate con quell'esperienza d'amore che è il percorso Solidale di AMCS e che, durante questo cammino insieme, sono maturate fino a giungere alla decisione di una nuova esperienza di famiglia

Giuliana ed Armando sono due ragazzi che, nel 2016, hanno preso parte entrambi al progetto "VIENI e VEDI". L'uno, Armando, in qualità di componente del gruppo che si apprestava a vivere il viaggio e a tastare con mano le opere di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo in terra d'Uganda dopo aver completato il percorso di formazione. L'altra, Giuliana, quale responsabile del progetto in questione e "tutor" dei ragazzi. È in questa terra rossa che tra un tramonto e una liturgia dell'incontro con Gesù, i due hanno scoperto che i loro sentimenti non erano solo sentimenti di amicizia.

Così, dopo aver continuato all'interno del Movimento il percorso di condivisione, si sono scoperti innamorati l'uno dell'altro, ed insieme, innamorati di Gesù Cristo che chiede loro di essere in "Missione" in e per Africa Mission, per aiutare i fratelli più bisognosi.

Il loro viaggio ha così inizio e da due anni "TESTIMONIANO" insieme la loro appartenenza alla grande famiglia di Africa Mission, parte integrante di quella che è la Chiesa di Gesù.

Nel cammino verso la Santità nella quotidianità, il 16 giugno



u.s., hanno celebrato il loro Matrimonio scambiandosi il "TI ACCOLGO" ed il "PER SEMPRE", circondati dall'affetto delle loro rispettive famiglie, dalla corona di tanti amici ed abbracciati dalla grande famiglia di AFRICA MISSION. Auguri di buon cammino verso la Santità nella quotidianità.

Gruppo Bucciano AMCS

Benedetta e Francesco oggi sposi. Due ragazzi come tanti, con in testa l'idea di lavorare per lo sviluppo e il riscatto dei popoli poveri della terra e nel cuore il desiderio di mettere al centro della loro vita il valore della Solidarietà (che quando ha la S maiuscola si legge Carità). Francesco era partito per il servizio civile con AMCS nel 2017 e Benedetta, sua fidanzata, lo aveva seguito a Moroto come volontaria, mettendosi a disposizione per fare "quello di cui c'era bisogno".

Hanno così vissuto un anno in Karamoja come coppia di fidanzati inseriti nella vita comunitaria della casa di Moroto. Un anno è lungo e consente di fare un'esperienza forte, che

alterna momenti di entusiasmo a momenti di difficoltà e anche di frustrazione, mettendo a dura prova sia le buone intenzioni di partenza, sia il rapporto di coppia.

In questo caso la prova ha avuto un esito più che felice, e il loro rapporto è uscito rafforzato e arricchito, tanto che entrambi hanno scelto di prorogare per un altro anno il loro servizio con AMCS e il 9 giugno 2018 hanno deciso di sposarsi consacrando di fronte a Dio e alle loro comunità di origine, la loro storia d'amore.

Un percorso importante che al loro matrimonio il celebrante ha voluto evidenziare sottolineando la peculiarità di questa loro storia d'amore, nata nella comunità Scout, alimentatasi nelle rispettive comunità parrocchiali e che ha trovato, nell'ultimo tratto, l'accompagnamento della comunità di Africa Mission. Una storia "comunitaria" che ha un grande valore per la loro vita e quella delle varie comunità di appartenenza.

Francesco e Benedetta hanno scelto una cerimonia semplice, ricca della presenza di amici, dei segni Scout e dei segni del Karamoja, senza tralasciare di condividere i regali ricevuti con organizzazioni che si occupano dei poveri in Italia e in Uganda. Poi, dando un'ulteriore prova dell'importanza che la missione riveste nelle loro vite, hanno deciso di rinviare il viaggio di nozze pur di non interrompere il loro impegno con Africa Mission.

Facciamo gli auguri a Benedetta e Francesco per la scelta di essere famiglia aperta.

Sede di Piacenza



Vita dei gruppi

Sede centrale di PIACENZA

-Il 17 maggio scorso sono venuti a trovarci i ragazzi del catechismo del gruppo del giovedì, della parrocchia di S. Lazzaro, accompagnati da don Silvio e da due catechiste. Ci hanno portato una donazione di 299,20 euro per l'acquisto di un calciobalilla per i bambini e i ragazzi del centro giovani don Vittorio. Per la raccolta fondi, hanno cucinato, aiutati da mamme e nonne, dei biscotti che poi hanno proposto sul sagrato



della chiesa dopo la messa domenicale.

-Il 20 giugno è venuto a trovarci in sede padre Marco Canovi, missionario comboniano che ha dedicato la sua vita al Karamoja. Quando siamo arrivati in Karamoja nel 1972 padre Marco c'era già e possiamo dire che è stato uno dei missionari che ha tenuto a battesimo il nostro Movimento e, in questi lunghi 46 anni, ci è stato sempre vicino.

-28 giugno abbiamo partecipato con un'esposizione di foto dei progetti in Uganda e con artigianato Ugandese al concerto che il cantautore Ermal Meta ha tenuto presso il Velodromo di Fiorenzuola D'Arda.

-Il 7 luglio si è tenuto un banchetto espositivo presso l'agriturismo l'Oca d'oro, in località Montalbo di Ziano piacentino.

-Il 22 settembre si terrà nei giardini don Vittorio a Montale (PC) una festa per rinnovare l'amicizia tra Africa Mission e il quartiere e per iniziare un percorso che ci porterà nel 2019 a ricordare il 25° della sua morte. Saranno coinvolte anche la vicina scuola elementare di san Lazzaro, la parrocchia e il comune di Piacenza.



-Il 10 agosto, dal magazzino della sede è stato spedito un container per l'Uganda (il 3° del 2018) con 12.300 kg di materiali per i nostri progetti e per alcuni missionari che sosteniamo.

-Il 4 ottobre saremo presenti alla Festa del Dono organizzata dallo SVEP presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Durante questa occasione, un nostro volontario porterà la testimonianza del suo impegno con Africa Mission.

Sede distaccata di APSELLA-PESARO (PU)

-Il 26 luglio il gruppo di Apsella-Pesaro ha riunito tutti i volontari e sostenitori presso la sede ospitata nella canonica della chiesa parrocchiale di Apsella. L'occasione era propizia in quanto coincideva con il ritorno in Italia per un periodo di riposo di Roberto Montanari, il nostro "logista" che opera da diversi anni in Kampala.

Erano presenti oltre al parroco di Montelabbate - Apsella don Luigi Fechet, circa 30 persone che hanno ascoltato con interesse la panoramica che Roberto ha fatto delle attività di AMCS, dei progetti in corso, delle difficoltà logistiche e non solo che si de-



vono affrontare per portare a termine secondo le indicazioni dei finanziatori i progetti che portiamo avanti in Uganda. I volontari presenti hanno poi ascoltato dalla voce di Giovanni Paci, responsabile del gruppo e Vice Presidente del Movimento, le varie notizie dall'Italia e dal gruppo stesso che giornalmente opera in questa zona feconda e ricca di spirito missionario della provincia di Pesaro e Urbino che ben ricorda ancora le numerose visite di don Vittorio tra gli anni 80 e 90. La serata si è chiusa con l'invito a tutti i presenti a partecipare in Assisi il 7/8/9 settembre al Convegno Nazionale del Movimento.

-Il gruppo di Apsella-Pesaro con il supporto del Gruppo di Urbino, ha allestito nel mese di agosto (1-31 agosto) una mostra missionaria con materiale fotografico ed etnico ugandese e non solo. La mostra che si tenuta nei locali del comune in Piazza della Repubblica, nel palazzo del collegio Raffaello sala Pascoli, ed è rimasta aperta tutti i giorni.

Sede distaccata di TREVISO

-Il gruppo ha dato avvio, grazie all'interessamento del nostro volontario Alessandro Buoso, ad un bellissimo progetto che prevede la corrispondenza epistolare tra la scuola materna di Silea (TV) e la scuola materna che si trova nel compound di Moroto di AMCS: ECD centre "Akai a Ikori".

-Il gruppo di Treviso all'inizio del mese di luglio si è riunito per una pizzata per ritrovarsi e augurarsi buone ferie.

Sede distaccata di PROCIDA (NA)

-Anche quest'anno Africa Mission organizza un weekend solidale a Procida: il 5/6/7 ottobre infatti numerosi volontari dell'Associazione si recheranno sull'isola campana per celebrare l'amicizia che la lega al Movimento e sancire il consueto gemellaggio tra le due sedi.

-A Procida prosegue l'impegno del gruppo e in particolare del nostro volontario Mimì Calabrese sul lungo mare dell'isola per la raccolta fondi a favore dei vari progetti della nostra Associazione.

Gruppo amici di **VARESE**

-Il 15 agosto il gruppo amici di Africa Mission di Varese sarà presente alla manifestazione degli alpini per tener vivo il ricordo di don Vittorio.

-Il 18 agosto a *Le Bettole*, Ippodromo della Città di Varese, si terrà per il terzo anno consecutivo il premio "don Vittorione", istituito grazie alla volontà del dott. Guido Borghi, una gara di cavalli il cui primo premio è intitolato alla memoria di don Vittorio.

-Domenica 2 settembre, per ricordare il 24° anniversario della morte di don Vittorione, sarà celebrata la Santa Messa alle ore 10.30 presso la chiesa parrocchiale della Rasa di Varese. Si terrà, inoltre, un momento di preghiera al cimitero dove saranno deposti dei fiori sulla tomba del fondatore di AMCS.

Sede distaccata di **FABRIANO (AN)**

-Cinque ragazzi di Fabriano sono partiti ad inizio agosto per l'Uganda per partecipare al progetto *Vieni e Vedi 2018* che li porterà a vivere una forte esperienza di incontro con l'Uganda e con i progetti di AMCS.

-Il giorno 22 agosto, presso Mary Market a Civitanova Marche, si è tenuta l'iniziativa di solidarietà legata a una vendita di T-shirt pitturate e decorate a mano dall'artista Paola Angeletti titolare di P368, marchio di produzione artigianale di vestiti; parte del ricavato è stato devoluto alla nostra Associazione.

Gruppo di **MARIGLIANO (NA)**

-Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta i volontari che il 12 e 13 maggio si sono ritrovati a Marigliano



per la nona edizione della Sagra dello Gnocco di Pignatiello presso l'istituto Anselmi, il gruppo Africa Mission Marigliano ha partecipato con lo stand di artigianato ugandese e copie del nostro giornale "Anche tu insieme".

Gruppo di **URBINO (PU)**

-Domenica 1 luglio 2018 alle ore 13.00, un gruppo di amici e sostenitori di Africa Mission del gruppo di Urbino, si sono ritrovati presso il Ristorante Nenè di Urbino, per ascoltare, chiedere informazioni, conoscere e riscoprire l'Africa e il nostro movimento, attraverso le parole di Don Sandro. Il nostro Don è stato l'ospite d'onore, al quale, in ogni tavolo, è stata riservata una sedia, così da dare la possibilità a tutti di parlare e di farsi raccontare da chi, ormai da due anni, vive quotidianamente la realtà africana e karimojong. È stata graditissima la presenza del Sindaco di Urbino Maurizio Gambini con la famiglia, e dei due assessori Giuseppina Maffei ed Elisabetta Foschi, amiche già da tempo di Africa Mission. Ha riscosso inoltre, molto successo l'esposizione di stoffe e dei tanti oggetti africani che Ersilia ha allestito all'interno del ristorante. La gioia più grande è stata vedere le persone chiedere informazioni, interessarsi a



questo popolo e soprattutto la richiesta dei presenti di essere contattati per tutte le iniziative future del nostro movimento.

-Cinque ragazzi della provincia di Pesaro Urbino, accompagnati dalla volontaria Anna Casicci, sono partiti ad inizio agosto per l'Uganda per partecipare al progetto *Vieni e Vedi 2018* che li porterà a vivere una forte esperienza di incontro con l'Uganda e con i progetti di AMCS.

Gruppo di **STRESA (VB)**

-Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le volontarie e i volontari del Gruppo di Stresa e in particolare la signora Mariuccia Tacca, da anni collaboratrice del gruppo, per la costanza con la quale negli anni scorsi ha lavorato con passione e generosità per la creazione alcune centinaia di meravigliose coperte che sono state spedite nel tempo in Karamoja.



Amici di **PIETRAPERZIA (CT)**

-Durante i mercatini di Primavera della città, i nostri volontari hanno partecipato con un banchetto informativo per testimoniare l'attività di Africa Mission.

Amici di **ORBETELLO (GR)**

-Cogliamo l'occasione per ringraziare l'amico don Tito Testi e fargli gli auguri per la sua salute e ringraziare tutti gli amici del gruppo per il sostegno dato al Movimento e in particolare la signora Vanda per l'importate contributo dato per la realizzazione di 5 pozzi in Karamoja e per sostenere l'educazione e lo studio dei giovani e dei bambini in Uganda.



MATRIMONI

-I nostri collaboratori in Uganda Francesco Ghibaudi e Benedetta Gallana hanno coronato il loro sogno d'amore sposandosi a Lessona (BI) il 9 giugno.

-**Il 16 giugno**, Giuliana Mancino e Armando Mongiovi, volontari del gruppo di Bucciano (BN) sono felicemente convolati a nozze.

Alle giovani coppie le nostre più sentite felicitazioni e auguri per la loro vita di famiglia aperta al mondo.

LAUREE

Daniele Contini, volontario del gruppo di Varese, si è laureato con Lode all'Università degli studi di Milano, facoltà di Scienze della terra, con la tesi: *Geologia di superficie e di sottosuolo della successione quaternaria ad ovest del colle di San Colombano al Lambro*. A Daniele i nostri complimenti e l'augurio di buon cammino arricchito dalla capacità di condividere con chi è nel bisogno i doni che ha ricevuto.



RICORRENZE

50 anni di sacerdozio del nostro don ADO SARTOR

Don Ado Sartor, parroco della comunità di San Bartolomeo in Treviso e assistente spirituale del nostro Gruppo di Treviso, festeggia in settembre 50 anni di sacerdozio.

Don Ado ha incontrato don Vittorione alla fine degli anni settanta ed è diventato subito un suo amico. Ha compiuto numerosi viaggi con don Vittorione per portare aiuti ai tempi in cui l'Uganda era soggetta alla violenza dei vari colpi di stato. Alla morte di Vittorione ha continuato a sostenere il suo movimento AMCS ospitando nella sua parrocchia la sede distaccata di Treviso e continuando la sua opera di sensibilizzazione. A don Ado porgiamo i più sentiti auguri per questo importante traguardo del suo percorso di pastore e il grazie per il suo servizio solerte, attento e appassionato.



ARRIVI E PARTENZE

- **Il 13 maggio** è tornato dall'Uganda lo stagista dell'Università Cattolica Roberto Persi.

- **Il 23 maggio** sono rientrati per un periodo di ferie i collaboratori Benedetta Gallana e Francesco Ghibaudi.

- **Il 28 maggio** è tornato dall'Uganda il nostro assistente spirituale don Sandro De Angeli un periodo di riposo e di incontri ed rientrato in Uganda il 12 luglio.

- **Il 28 maggio** è partito per l'Uganda il volontario ex servizio civilista Rosario Milazzo che ha prestato il proprio servizio ad Alito nella gestione della scuola agribusiness ed è rientrato il 7 agosto.

- **Il 5 maggio** è rientrata dall'Uganda la volontaria Ersilia Rossi, accompagnata dalla nostra collaboratrice Juliana Apio, che si è fermata in Italia fino a fine luglio.

- **L'11 giugno** sono rientrati in Uganda, dopo un periodo di ferie i collaboratori Camilla Marion e Daniele Cervellera, Bendetta Gallana e Francesco Ghibaudi.

- **Il 21 luglio** è rientrato dall'Uganda per un periodo di riposo il nostro collaboratore in loco Roberto Montanari,

che è tornato in Uganda il 16 agosto.

- **Dal 12 al 26 luglio** il direttore Carlo Ruspantini ha accompagnato la missione dell'Università Cattolica di Piacenza, formata dal Prof. Giuseppe Bertoni, prof. Vincenzo Tabaglio e dott. Andrea Minardi, per l'avvio del progetto di sviluppo co-finanziato da AICS.

LUTTI

Il 18 luglio è tornata alla casa del Padre, Lucia Aurelio, moglie di Michele entrambi amici e sostenitori del Gruppo di Procida. In questi anni hanno sostenuto e affiancato il percorso di amicizia e solidarietà che ha portato Procida a stringere sempre più stretti rapporti con AMCS e l'Uganda.

A Michele ai figli e ai parenti tutti, va il nostro abbraccio e la nostra preghiera.

Martedì 21 agosto

in maniera improvvisa è morto il nostro volontario e referente del Gruppo di Piobbico Giuseppe Rinaldini conosciuto da tutti come "Beppe", lascia la moglie Paola e la figlia Cecilia.

Al funerale tenutosi a San Donato (PU), hanno partecipato i rappresentanti del Movimento che hanno portato alla moglie Paola e la figlia Cecilia l'abbraccio del Movimento.

Beppe è stato ricordato nella preghiera nelle nostre sedi di Kampala e Moroto e da ogni sede italiana di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

Giuseppe era prima di tutto un amico, uno di noi. Ricordiamo la sua simpatia e la sua dinamicità, la sua grande energia e la sua grande sensibilità verso il bisogno degli altri e soprattutto dei poveri dell'Africa.

Pure nel dolore che avvolge il cuore ringraziamo comunque Dio di averci fatto il dono di conoscerlo e di aver fatto un pezzo di strada insieme lui lungo le vie della carità e chiediamo a Dio di concedere a Giuseppe di continuare a essere vicino ai propri cari con la stessa forza e l'amore con il quale vi ha amato in vita.



GRAZIE PER LA DONAZIONE TESTAMENTARIA

Ricordiamo nella preghiera i nostri sostenitori che hanno deciso di lasciare una donazione testamentaria in favore di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo.

-**La sig.ra Letizia** della provincia di Pesaro Urbino che nel suo testamento ha previsto un legato in favore del nostro Movimento per sostenere le sue attività istituzionali.

-**La sig.ra Maria** della provincia di Viterbo che ha ricordato con un lascito nel testamento i bisogni della missione e i suoi eredi, con questo legato, hanno voluto partecipare al cammino di AMCS.

Un grande grazie a questi nostri sostenitori per i quali preghiamo e ai quali chiediamo di continuare, dall'abbraccio di Dio in cui si trovano, a pregare per tutti coloro che nel mondo portano avanti la lotta per la vita e il riscatto dei più poveri

ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e partecipando alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso **ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 4- Attraverso **DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE
a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**:
cod. Fiscale **91005980338**

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

- 5: Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a AFRICA MISSION
 - n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus** (deducibile fiscalmente)
- 6: Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus
UBI BANCA CON IL SEGUENTE CODICE IBAN
IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268

Ricorda: per la legge **“più dai meno versi”** le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.

ACQUA

Perforazione nuovi pozzi
Riabilitazione

SANITÀ

Supporto a Dispensari e ospedali

SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione della donna

REALTÀ LOCALI

Supporto a missionari e realtà locali

AGRO ZOOTECNIA

Tutela del patrimonio animale
Osservatorio delle malattie trasmissibili



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Carlo Ruspantini, Marta Moggi, Maria Parenti, Anisa Caushaj.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali - Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84

- Fax (0523) 400224. Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" -

c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus - E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org

INTERNET: www.africamission.org - Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.